

RESOCONTO SOMMARIO

283.

SEDUTA DI VENERDÌ 3 DICEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 6-19 dicembre 1993:		Interpellanze sulla situazione politico-istituzionale (Svolgimento):	
Presidente	9, 11	Presidente	4
Bianco Gerardo (gruppo DC)	11	Bassanini Franco (gruppo PDS)	7
Vito Elio (gruppo federalista europeo)	11	Caprili Milziade (gruppo rifondazione comunista)	9
Disegni di legge (Autorizzazione di relazione orale)	12	D'Onofrio Francesco (gruppo DC)	4, 8
Disegni di legge di conversione:		Elia Leopoldo, <i>Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali</i>	5
(Annunzio della presentazione)	3	Galasso Alfredo (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	6
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	3	Ferri Enrico (gruppo PSDI)	7
(Autorizzazioni di relazione orale)	3	Mattioli Gianni Francesco (gruppo dei verdi)	7
Disegno di legge comunitaria per il 1993 (Assegnazione alla Commissione speciale per le politiche comunitarie in sede referente)	3	Melillo Savino (gruppo liberale)	6
		Rossi Luigi (gruppo lega nord)	5
		Tatarella Giuseppe (gruppo MSI-destra nazionale)	5
		Ordine del giorno della prossima seduta	12

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 9,30.

ALFREDO GALASSO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri, con lettera in data 2 dicembre 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 2 dicembre 1993, n. 488, recante attuazione dell'embargo deliberato dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nei confronti della Libia » (3436).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla III Commissione permanente (Esteri), in sede referente, con il parere della I, della II, della V, della VI, della X, della XIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 9 dicembre 1993.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la XI Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 1993, n. 451, recante proroga del comando del personale degli enti pubblici trasformati in società per azioni » (3360).

(Così rimane stabilito).

La X Commissione permanente (Attività produttive) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 1557. — « Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 410, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione nelle aree di crisi siderurgica » *(approvato dal Senato)* (3392).

(Così rimane stabilito).

Assegnazione del disegno di legge comunitaria per il 1993 alla Commissione speciale per le politiche comunitarie in sede referente.

PRESIDENTE comunica che, a norma del comma 1 degli articoli 72 e 126-ter

del regolamento, il seguente disegno di legge è deferito alla Commissione speciale per le politiche comunitarie, in sede referente:

S. 1381. — « Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1993) » (approvato dal Senato) (3411) (con parere della I, della II, della III, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione).

I termini per l'esame in sede consultiva, ai sensi del comma 2 dell'articolo 126-ter del regolamento, e per quello in sede referente sono fissati, rispettivamente, al 10 ed al 17 dicembre.

Svolgimento di interpellanze sulla situazione politico-istituzionale.

PRESIDENTE informa che i presentatori delle interpellanze Fini n. 2-01051, Bossi n. 2-01166, Mattioli n. 2-01167, Melillo n. 2-01170, Novelli n. 2-01171, Ferri n. 2-01172 e D'Alema n. 2-01173 (vedi l'allegato A) hanno comunicato di rinunciare ad illustrarle, riservandosi di intervenire in replica.

FRANCESCO D'ONOFRIO, illustrando l'interpellanza Bianco n. 2-01174 (vedi l'allegato A), fa presente che — come già avvenne il 14 gennaio 1991, con l'esame di una mozione presentata dall'onorevole Scalfaro — l'Assemblea torna a discutere dello scioglimento delle Camere e dei poteri attribuiti in materia agli organi costituzionali.

Le Camere sono titolari della funzione di rappresentanza del corpo elettorale, della funzione legislativa e del rapporto fiduciario con il Governo: si tratta evidentemente di funzioni strettamente connesse.

Ma oggi l'istituzione parlamentare si trova in una situazione particolare. Non è in discussione la rappresentatività del

Parlamento: chi la nega, anzi, afferma cosa sostanzialmente eversiva e non corrispondente al vero (Commenti del deputato Tatarella).

È però sopravvenuta una manifestazione di volontà referendaria.

Il referendum — abrogativo o costituzionale — può certo segnalare una volontà popolare difforme da quella parlamentare.

Ma il referendum cui ci si riferisce ha determinato modifiche alla legge elettorale del Senato, cioè di un solo ramo del Parlamento ed è stato un evento certo assai rilevante ma senza riflessi sulla rappresentatività delle Camere.

Il gruppo della DC ha ritenuto che il Parlamento dovesse farsi carico del risultato referendario approvando le riforme elettorali, e ha dato il suo determinante contributo in tal senso.

Non ritiene comunque che, ultimati gli adempimenti relativi all'attuazione delle leggi approvate — in particolare la determinazione dei collegi elettorali —, segua l'obbligo del Capo dello Stato di sciogliere il Parlamento e dunque un vincolo nei suoi confronti.

PRESIDENTE ricorda all'onorevole D'Onofrio che interlocutore della Camera è soltanto il Governo.

FRANCESCO D'ONOFRIO ricorda che l'interpellanza Bianco n. 2-01174 intende chiedere al Governo quale ritiene sia la sua posizione, quali riflessi ritiene che abbia sulla sua permanenza in carica la riforma elettorale che pure è certamente un atto nuovo e significativo.

Quanto al Parlamento, la sua funzionalità legislativa e la sua rappresentatività non sono venute meno: questo, per il gruppo della DC, è un punto fermo (Applausi dei deputati del gruppo della DC).

PRESIDENTE informa che i presentatori dell'interpellanza Magri Lucio n. 2-01178 (vedi l'allegato A) hanno comunicato di rinunciare ad illustrarla, riservandosi di intervenire in replica.

LEOPOLDO ELIA, *Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali*, osserva in primo luogo che quanto è avvenuto in questi ultimi due anni ha ingenerato minori certezze circa il modo di esercizio dei poteri costituzionali.

Di fronte alla situazione presente il Governo non può che confermare le limitate certezze già espresse in precedenti circostanze: nel suo programma l'esecutivo si era posto alcuni obiettivi, in primo luogo il completamento del processo di riforma elettorale e l'approvazione della manovra di bilancio per il 1994. Realizzati questi adempimenti, il Governo non compirà certo alcun gesto che possa determinare incertezze o rotture nella guida politica del paese. Tuttavia, giova ricordare che sin dal maggio scorso il Presidente del Consiglio ebbe a dire che dopo tali scadenze ogni iniziativa e responsabilità riguardo al futuro sarebbe passata ad altri organi costituzionali.

Osserva in conclusione, a titolo personale, che l'attuale nebbia sulle prospettive politiche non deve scoraggiare i democratici: la stessa capacità di indignazione del popolo italiano induce a ben sperare. Sono però da respingere quei travisamenti della storia repubblicana che retrodatano un presunto consociativismo fino ai tempi dei comitati di liberazione squalificando, in particolare agli occhi dei giovani, una lunga vicenda politico-istituzionale che ha avuto tratti di nobiltà (*Applausi - Congratulazioni*).

GIUSEPPE TATARELLA, replicando per l'interpellanza Fini n. 2-01051, ritiene la tesi immobilista sostenuta nel dibattito in corso dall'onorevole D'Onofrio meramente giuridica e dunque astratta. Il ministro Elia sembra farla propria: ma non si vede perché un Governo che ha esaurito il suo programma non possa rimettere il suo mandato e promuovere così anche una consultazione elettorale (*Commenti del deputato Melillo*).

La situazione infatti non esclude che un'iniziativa in tal senso possa provenire dall'esecutivo. È in atto poi un tentativo

di tornare indietro riesumando un clima di faziosità, cercando di criminalizzare i cittadini che liberamente compiono una scelta democratica, ad esempio in occasione del prossimo ballottaggio per le elezioni amministrative. Il Governo dunque, nel rispetto della Costituzione, non dovrebbe restare inerte dinanzi alla delicata situazione che il paese sta vivendo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

LUIGI ROSSI, replicando per l'interpellanza Bossi n. 2-01166, sottolinea i negativi risultati dell'azione del Governo sui piani economico-finanziario, occupazionale e dei mercati.

Si è quindi da tempo al capolinea: e questa legislatura viene tenuta in vita soltanto con espedienti di bassa cucina politica, che ledono ancora il principio della sovranità popolare, violato costantemente nell'ultimo quarantennio dal regime partitocratico.

Ma il voto degli italiani ha confermato che, dopo la lunga notte interrotta dal sorgere della lega, è giunta l'alba della seconda Repubblica, fondata sul federalismo. Il popolo esige ora il rispetto della propria sovranità e vuole riconquistare, nella cabina elettorale, la libertà delle proprie scelte.

Il gruppo della lega nord non accetterà rinvii delle elezioni, né ricatti per barattare improponibili colpi di spugna con l'approvazione del disegno di legge finanziaria. Esso ha confermato, come altri gruppi, la disponibilità all'astensione dal voto in cambio di adeguate modifiche al disegno di legge finanziaria medesimo, con ciò dimostrando il proprio senso di responsabilità. Ed ha altresì preso atto dell'intenzione di sciogliere entro breve tempo le Camere espressa in pubbliche dichiarazioni dal Presidente della Repubblica.

La maggioranza è vincolata agli impegni assunti dinanzi al popolo italiano: *pacta sunt servanda*. Se si tentassero il sabotaggio e l'ostruzionismo per rallentare l'iter della manovra di bilancio la reazione del gruppo della lega nord sa-

rebbe durissima. E le gravi conseguenze dell'esercizio provvisorio non farebbero che aggravare le colossali responsabilità dei partiti di Tangentopoli.

Si augura che anche il Governo tenga fede agli intendimenti annunciati; non è lecito peraltro a nessuno revocare in dubbio la piena e sicura fede democratica della lega nord.

Attende quindi di conoscere la data delle dimissioni del Governo e delle elezioni politiche.

ALFREDO GALASSO, replicando per l'interpellanza Novelli n. 2-01171, esprime insoddisfazione e delusione per la risposta fornita dal Governo ad interpellanze che vertono sostanzialmente sullo scioglimento delle Camere. Non si tratta di discutere della delegittimazione dell'istituzione Parlamento, ma di riconoscere ai cittadini il potere — che loro spetta — di scegliere i propri rappresentanti.

In sostanza si deve riflettere sulla rappresentatività dell'attuale Parlamento, non in termini di astratta e formale legittimità costituzionale ma sotto il profilo politico.

Il Governo non sembra ritenere fin d'ora conclusa la propria attività con l'approvazione dei documenti di bilancio e la definizione dei collegi elettorali: su questo punto esprime la profonda insoddisfazione del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete.

Le indagini della magistratura hanno evidenziato l'esistenza di un circuito di corruzione e di compromissione del mondo politico con la criminalità: questo non è solo un problema morale, ma devono determinarsene le necessarie conseguenze politiche. Si tratta di fatti gravissimi che hanno inciso sulla vita e sul lavoro del Parlamento. Deve essere rinegoziato il patto tra l'istituzione e la società civile: anche in base ai dati dalle ultime elezioni amministrative, è emerso che i gruppi presenti in questo Parlamento non riflettono l'orientamento politico dell'elettorato. Ogni ritardo nella presa d'atto della necessità di dare uno

sbocco democratico a questa caduta di consenso è causa di gravi conseguenze.

Il Governo non è sostenuto da una maggioranza credibile e questo è grave se si pensa alla rilevanza delle decisioni assunte dall'esecutivo. Comunque egli non intende sottostare al ricatto che lega la durata della legislatura all'approvazione del disegno di legge finanziaria, poiché tale ricatto è contrario alla logica parlamentare.

Attende perciò che il Governo entro il 21 dicembre compia le opportune valutazioni e presenti le dimissioni affinché il 27 febbraio prossimo i cittadini possano rinnovare col voto la propria rappresentanza.

Fa presente al ministro Elia che si è in presenza di un passaggio di epoca e di ordinamento, da operare nel rispetto delle regole elementari della democrazia: non vi è nella gente alcuno scoramento, ma voglia di cambiare, in modo aperto e trasparente, contrastando le trame occulte tuttora presenti.

Rinnova perciò il suo giudizio di sfiducia al Governo, che ha nuovamente e inammissibilmente ribadito la sua posizione di attesa.

SAVINO MELILLO, replicando per la sua interpellanza n. 2-01170, fa presente che il gruppo liberale è persuaso che questo Parlamento non possa restare in carica fino alla sua scadenza naturale e che dunque l'ipotesi di elezioni anticipate debba essere presa in seria considerazione.

D'altra parte, il compito di scegliere la data delle elezioni non può spettare a chi in questo Parlamento è in minoranza, pena un grave stravolgimento delle regole (*Commenti del deputato Caprili*); ma tale compito non può spettare neppure alla maggioranza.

Si dovrà dunque andare ad elezioni anticipate, nei tempi che deciderà il Capo dello Stato: questo passo dovrà essere compiuto nell'interesse generale, non per meri calcoli utilitaristici di qualcuno.

Il ministro Elia, come giusto, non ha recepito il cenno ad una possibile data

contenuto nella sua interpellanza. Molto positiva, peraltro, è stata l'affermazione secondo cui il Governo non prenderà decisioni affrettate. Ipotizzare l'abbinamento delle elezioni politiche alle elezioni europee, del resto, non pare un mero tentativo di tirarla in lungo, magari per varare leggi utili agli inquisiti; in realtà esistono ancora molti obiettivi da conseguire: si pensi al voto degli italiani all'estero, ai compiti attribuiti alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, alla riforma della scuola secondaria superiore.

Occorre creare le condizioni per una legislatura migliore, e non per una ancora più breve. La storia, con certi sinistri precedenti, dovrebbe insegnare a cosa può portare un continuo ripetersi di elezioni anticipate.

In conclusione, occorre andare alle elezioni ma non senza aver prima conseguito risultati che consentano di iniziare in modo migliore la nuova legislatura (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, replicando per la sua interpellanza n. 2-01167, esprime perplessità per la posizione, tutt'altro che chiara e ferma, espressa dal ministro Elia. È necessario cogliere la necessità di andare subito ad elezioni politiche, anche se non sono da sottovalutare le delicate questioni poste dall'onorevole D'Onofrio. Le posizioni assunte dai gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale, i quali non distinguono l'aspetto politico da quello giuridico-istituzionale, sono rozze e pericolose.

I gruppi della maggioranza, dal canto loro, avrebbero dovuto da tempo assumere scelte più chiare e rispondenti alle aspettative del paese, allontanando ad esempio i propri membri inquisiti.

Si è cercato invece di garantirne ad ogni costo l'impunità dando di sé un'immagine ormai irrimediabilmente negativa.

È facile in queste condizioni esaltare le masse invitandole a non pagare le tasse, tacendo al paese la verità: che il Parlamento degli inquisiti è lo specchio

di una società corrotta dalla filosofia dell'aver e del consumare. Senza questo esame di coscienza collettivo non vi sarà rinnovamento. Il federalismo leghista risponde a criteri meramente utilitaristici e non certo alla nobiltà del pensiero di un Cattaneo. Che fiducia si può dare alle affermazioni di fedeltà alle istituzioni provenienti dalla lega nord?

E quali interessi cercano oggi rifugio dietro la candidatura di Fini?

È necessario mantenere il massimo rispetto per il Parlamento, soprattutto nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria, che andrà esaminato senza confondere le questioni di merito con le esigenze di politica generale.

ENRICO FERRI, replicando per la sua interpellanza n. 2-01172, osserva che la forza e i fondamenti della democrazia si riconoscono nei momenti difficili come l'attuale. È assai pericoloso svilire il dibattito riducendolo a quello sulla data delle elezioni. Occorre preservare la democrazia: non si può identificare con l'interesse comune il vantaggio di una parte.

Occorre in primo luogo salvaguardare il ruolo, la libertà e la dignità del Parlamento, effettuando dinanzi ad esso la verifica della sussistenza di una maggioranza di Governo ed evitando crisi extra-parlamentari: queste sono le regole democratiche, le vie istituzionali tracciate dalla Costituzione. È merito di questo Parlamento aver resistito alle pressioni di chi avrebbe voluto incidere sui diritti e i principi posti nella prima parte della Costituzione: ed è un merito importante per avviare la svolta e il processo di moralizzazione che sono necessari. Perdere questa battaglia può recare grave danno alla stessa democrazia.

FRANCO BASSANINI, replicando per l'interpellanza D'Alema n. 2-01173, si dichiara soddisfatto per le considerazioni personali finali del ministro Elia: ma per il resto della risposta è insoddisfatto, ed è preoccupato per la posizione di alcuni gruppi apertamente o larvamente ostile alle elezioni.

È chiaro che al Governo non spetta un potere di iniziativa per lo scioglimento delle Camere, anche se esso partecipa al procedimento con la controfirma; e nessuno pone in discussione la legittimazione costituzionale delle Camere o il lavoro finora svolto da esse. Quello che si richiede è invece il rinnovo del Parlamento, per più d'una rilevantissima ragione. La prima è la volontà espressa dai cittadini con i referendum, in cui era implicita la richiesta di un rinnovo della rappresentanza sulla base delle nuove regole elettorali. Si tratta di una questione di rispetto sostanziale della volontà popolare, per usare le stesse parole del Presidente Scalfaro.

Dalla data delle ultime elezioni politiche tutto è cambiato: è emerso alla luce un sistema in cui il consenso era conquistato attraverso il voto di scambio, il finanziamento illegittimo delle forze politiche, la corruzione (*Commenti del deputato Bianco*). È esplosa altresì la gravissima crisi finanziaria, monetaria, del sistema produttivo, dell'occupazione, che covava da tempo. Tutto questo ha determinato un profondo mutamento negli orientamenti dell'opinione pubblica ed una caduta della rappresentatività ed autorevolezza del Parlamento, che non è più lo specchio del paese e non è più legittimato dal consenso popolare.

Il paese deve ora riemergere dalle macerie di Tangentopoli, dalla crisi e dalle tensioni sociali: bisogna ricostruire la fiducia degli operatori economici e porre le condizioni per un recupero dell'etica collettiva e dei valori di tolleranza e solidarietà che sono la base della convivenza democratica. Ma per far questo occorre un Parlamento pienamente rappresentativo, non legato ad un assetto politico superato e travolto dagli scandali.

Il gruppo del PDS farà la sua parte perché questa fase giunga a conclusione con l'approvazione del disegno di legge finanziaria e dei provvedimenti attuativi delle riforme elettorali. Occorre evitare contrapposizioni inquietanti tra cittadini ed eletti, dando l'immagine di un Parla-

mento arroccato nelle sue posizioni. Certo però il gruppo del PDS non trascurerà di difendere, anche in quella sede, l'occupazione, il lavoro e i deboli, pur nel rispetto delle esigenze finanziarie.

Il gruppo del PDS farà dunque la sua parte, particolarmente importante, ora che il monopolista della comunicazione di massa è sceso esplicitamente sul terreno della competizione politica.

Il gruppo del PDS si impegna da parte sua a contribuire alla costruzione di una grande alleanza di forze democratiche e progressiste di sinistra, e saluta come un fatto positivo i tentativi di formare un polo conservatore che si ponga come alternativa democratica alla sinistra.

Nella risposta del Governo coglie aperture e disponibilità, ma anche elementi di ambiguità: auspica che l'esecutivo, assolvendo fino in fondo il suo ruolo di servizio istituzionale, lo consideri concluso con l'approvazione dei documenti di bilancio e degli adempimenti relativi alle leggi elettorali (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

FRANCESCO D'ONOFRIO, replicando per l'interpellanza Bianco n. 2-01174, si dichiara soddisfatto per la risposta del ministro Elia, pienamente in sintonia con quanto già più volte affermato dal Presidente del Consiglio.

Rileva che in questa legislatura non vi è stato alcun atto dei deputati del gruppo della DC che non si sia mosso nella direzione indicata dai referendum, e che non abbia contribuito al buon andamento dei lavori parlamentari. Né vi è alcun atto politico del suo gruppo che possa configurarsi come ostacolo al ricorso alle elezioni politiche: ogni affermazione in senso contrario assume — forse al di là delle intenzioni dell'onorevole Bassanini — un carattere meramente propagandistico.

Ribadisce però che lo scioglimento delle Camere non può conseguire automaticamente al completamento degli adempimenti attuativi delle leggi elettorali, e tanto meno può dipendere dall'apertura di procedimenti penali.

Segnala infine la doppiezza del gruppo del PDS, che vede alcuni suoi esponenti, come l'onorevole Iotti, operare per il corretto funzionamento della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, e molti altri partecipare ai lavori della Commissione dichiarandone l'inutilità.

MILZIADE CAPRILI, replicando per l'interpellanza Magri Lucio n. 2-01178, dichiara insoddisfazione per la grande ipocrisia dimostrata dal Governo nel dibattito, visto che non si dice ciò che in altre sedi si dichiara apertamente. Né è stata data risposta al quesito posto dalla interpellanza del gruppo di rifondazione comunista che chiedeva — semplicemente e chiaramente — se il Governo non intenda il 21 dicembre considerare esaurito il proprio compito (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 6-19 dicembre 1993.

PRESIDENTE comunica che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi ieri mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto ha predisposto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 e dell'articolo 119 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 6-19 dicembre 1993:

Lunedì 6 (10-14/15-22) e Martedì 7 dicembre (9-15/16-22):

Discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge « Interventi correttivi di finanza pubblica » (*approvato dal Senato*) (3339); « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 » (*approvato dal Senato*) (3341) e « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) » (*approvato dal Senato*) (3340).

Giovedì 9 (9-14/15-21,30); Venerdì 10 (9-14/15-21):

Sabato 11 (9-14/15-19); Lunedì 13 (16,30-21):

Martedì 14 (9-14/15-20) e Mercoledì 15 dicembre (9-14):

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione di seguenti decreti-legge:

1) n. 410 del 1993 recante: « Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione nelle aree di crisi siderurgica » (*approvato dal Senato - scadenza 11 dicembre*) (3392);

2) n. 444 del 1993 recante: « Misure urgenti per l'attuazione del riassetto del settore delle telecomunicazioni » (*da inviare al Senato - scadenza 9 gennaio*) (3327).

Seguito esame e votazione finale del disegno di legge n. 3339 (Interventi correttivi di finanza pubblica).

Mercoledì 15 (15-20) e Giovedì 16 dicembre (9-15/16-22):

Seguito esame e votazione degli articoli del disegno di legge n. 3341 (Bilancio 1994);

Esame e votazione finale di disegni di legge di conversione di decreti-legge in scadenza;

Venerdì 17 (9-14/15-21) e Sabato 18 dicembre (9-14/15-19):

Seguito esame e votazione finale del disegno di legge n. 3340 (Legge finanziaria).

Domenica 19 dicembre (dalle ore 10).

Esame e votazione della nota di variazione e votazione finale del disegno di legge n. 3341 (Bilancio 1994).

La Conferenza dei presidenti di gruppo, ai sensi del comma 7 dell'articolo 119 e del comma 3 dell'articolo 123-bis del regolamento, ha altresì determinato il tempo da riservare a ciascun gruppo (per una parte in misura uguale tra tutti i gruppi parlamentari, per l'altra in misura proporzionale alla consistenza dei gruppi stessi).

Per la discussione congiunta sulle linee generali del disegno di legge collegato, del disegno di legge di bilancio e della legge finanziaria per il 1994 il tempo disponibile, al netto della detrazione di 4 ore per gli interventi introduttivi e le repliche dei relatori e dei rappresentanti del Governo, è di 19 ore, ripartito come segue:

gruppo DC: 45 minuti + 180 minuti = 3 ore e 45 minuti;

gruppo PDS: 45 minuti + 95 minuti = 2 ore e 20 minuti;

gruppo PSI: 45 minuti + 80 minuti = 2 ore e 5 minuti;

gruppo lega nord: 45 minuti + 46 minuti = 1 ora e 31 minuti;

gruppo MSI-destra nazionale: 45 minuti + 30 minuti = 1 ora e 15 minuti;

gruppo rifondazione comunista: 45 minuti + 30 minuti = 1 ora e 15 minuti;

gruppo repubblicano: 45 minuti + 23 minuti = 1 ora e 8 minuti;

gruppo liberale: 45 minuti + 15 minuti = 1 ora;

gruppo misto: 45 minuti + 15 minuti = 1 ora;

gruppo dei verdi: 45 minuti + 14 minuti = 59 minuti;

gruppo PSDI: 45 minuti + 11 minuti = 56 minuti;

gruppo movimento per la democrazia: la Rete: 45 minuti + 10 minuti = 55 minuti;

gruppo federalista europeo: 45 minuti + 6 minuti = 51 minuti;

per un totale di: 585 minuti + 555 minuti = 19 ore.

Per l'esame degli articoli fino alla votazione finale del disegno di legge collegato il tempo disponibile, al netto della detrazione di 15 ore di tempi tecnici (votazioni, pareri), è di 35 ore, di cui un'ora per i deputati dissenzienti, ripartito come segue:

gruppo DC: 80 minuti + 322 minuti = 6 ore e 42 minuti;

gruppo PDS: 80 minuti + 160 minuti = 4 ore;

gruppo PSI: 80 minuti + 145 minuti = 3 ore e 45 minuti;

gruppo lega nord: 80 minuti + 86 minuti = 2 ore e 46 minuti;

gruppo MSI-destra nazionale: 80 minuti + 55 minuti = 2 ore e 15 minuti;

gruppo rifondazione comunista: 80 minuti + 55 minuti = 2 ore e 15 minuti;

gruppo repubblicano: 80 minuti + 43 minuti = 2 ore e 3 minuti;

gruppo liberale: 80 minuti + 28 minuti = 1 ora e 48 minuti;

gruppo misto: 80 minuti + 28 minuti = 1 ora e 48 minuti;

gruppo dei verdi: 80 minuti + 26 minuti = 1 ora e 46 minuti;

gruppo PSDI: 80 minuti + 23 minuti = 1 ora e 43 minuti;

gruppo movimento per la democrazia: la Rete: 80 minuti + 20 minuti = 1 ora e 40 minuti;

gruppo federalista europeo: 80 minuti + 9 minuti = 1 ora e 29 minuti;

per un totale di : 1040 minuti + 1000 minuti = 34 ore.

Per l'esame e la votazione degli articoli del disegno di legge di bilancio il tempo disponibile, al netto della detrazione di 5 ore di tempi tecnici (votazioni, pareri), è di 10 ore, di cui 30 minuti per i deputati dissenzienti, ripartito come segue:

gruppo DC: 25 minuti + 79 minuti
= 1 ora e 44 minuti;

gruppo PDS: 25 minuti + 42 minuti
= 1 ora e 7 minuti;

gruppo PSI: 25 minuti + 36 minuti
= 1 ora e 1 minuto;

gruppo lega nord: 25 minuti + 21
minuti = 46 minuti;

gruppo MSI-destra nazionale: 25 mi-
nuti + 13 minuti = 38 minuti;

gruppo rifondazione comunista: 25
minuti + 13 minuti = 38 minuti;

gruppo repubblicano: 25 minuti +
10 minuti = 35 minuti;

gruppo liberale: 25 minuti + 7 mi-
nuti = 32 minuti;

gruppo misto: 25 minuti + 7 minuti
= 32 minuti;

gruppo dei verdi: 25 minuti + 6
minuti = 31 minuti;

gruppo PSDI: 25 minuti + 5 minuti
= 30 minuti;

gruppo movimento per la democra-
zia: la Rete: 25 minuti + 4 minuti = 29
minuti;

gruppo federalista europeo: 25 mi-
nuti + 2 minuti = 27 minuti;

per un totale di: 325 minuti + 245
minuti = 9 ore e 30 minuti.

Per l'esame degli articoli fino alla vo-
tazione finale del disegno di legge finan-
ziaria il tempo disponibile, al netto della
detrazione di 4 ore di tempi tecnici (vota-
zioni, pareri), è di 16 ore, di cui 30 mi-
nuti per i deputati dissenzienti, ripartito
come segue:

gruppo DC: 40 minuti + 132 minuti
= 2 ore e 52 minuti;

gruppo PDS: 40 minuti + 69 minuti
= 1 ora e 49 minuti;

gruppo PSI: 40 minuti + 60 minuti
= 1 ora e 40 minuti;

gruppo lega nord: 40 minuti + 35
minuti = 1 ora e 15 minuti;

gruppo MSI-destra nazionale: 40 mi-
nuti + 22 minuti 1 ora e 2 minuti;

gruppo rifondazione comunista: 40
minuti + 22 minuti = 1 ora e 2 minuti;

gruppo repubblicano: 40 minuti +
17 minuti = 57 minuti;

gruppo liberale: 40 minuti + 11 mi-
nuti = 51 minuti;

gruppo misto: 40 minuti + 11 mi-
nuti = 51 minuti;

gruppo dei verdi: 40 minuti + 10
minuti = 50 minuti;

gruppo PSDI: 40 minuti + 9 minuti
= 49 minuti;

gruppo movimento per la democra-
zia: la Rete: 40 minuti + 8 minuti = 48
minuti;

gruppo federalista europeo: 40 mi-
nuti + 4 minuti = 44 minuti;

per un totale di: 520 minuti + 410
minuti = 15 ore e 30 minuti.

Ha altresì fissato alle ore 13 di mar-
tedì 7 dicembre il termine per la ripre-
sentazione in Assemblea degli emenda-
menti respinti in Commissione al disegno
di legge n. 3339 (Interventi correttivi di
finanza pubblica) e alle ore 20 di giovedì
9 dicembre il termine per la ripresenta-
zione in Assemblea degli emendamenti re-
spinti in Commissione ai disegni di legge
nn. 3341 e 3340 (Bilancio e legge finan-
ziaria).

Su questa comunicazione, ai sensi del
comma 3 dell'articolo 24 del regolamento,
potranno intervenire i deputati che lo ri-
chiedano per non più di due minuti cia-
scuno e di dieci minuti complessivi per
ciascun gruppo.

GERARDO BIANCO ritiene dovrebbe
essere rappresentata ai gruppi l'opportu-
nità che, in occasione di comunicazioni di
rilievo come quella testé resa, assicurino
la presenza di propri rappresentanti in
aula: osserva infatti che in questo mo-
mento essa sarebbe vuota, se non fossero

presenti una pattuglietta di deputati del gruppo della DC e l'onorevole Elio Vito.

ELIO VITO chiede che la ripartizione tra i gruppi dei tempi assegnati per la discussione congiunta sulle linee generali sia riconsiderata alla luce delle iscrizioni a parlare.

PRESIDENTE concorda sulle osservazioni dell'onorevole Bianco circa l'opportunità di una maggiore presenza dei parlamentari in aula in occasione di comunicazioni così rilevanti.

Coglie l'occasione per ricordare di aver già smentito le voci di un ritardo nell'esame dei documenti di bilancio, sottolineando invece il fatto che la Commissione concluderà l'esame dei provvedimenti con anticipo sui tempi previsti.

Assicura l'onorevole Vito che, non appena sarà stato definito il quadro delle iscrizioni a parlare nella discussione congiunta sulle linee generali, la Presidenza provvederà a riconsiderare la ripartizione dei tempi assegnati ai gruppi in base all'effettivo numero di iscritti a parlare per ciascun gruppo.

Avverte che il calendario sarà stampato e distribuito.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE ricorda che il calendario dei lavori prevede per lunedì 6 dicembre la discussione congiunta sulle linee generali dei seguenti disegni di legge:

S. 1508. — « Interventi correttivi di finanza pubblica » (*approvato dal Senato*) (3339);

S. 1507. — « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) » (*approvato dal Senato*) (3340);

S. 1450. — « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 » (*approvato dal Senato*) (3341).

Pertanto la V Commissione permanente (Bilancio) si intende autorizzata sin d'ora a riferire oralmente all'Assemblea.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 6 dicembre 1993, alle 10:

Discussione dei disegni di legge:

S. 1508. — Interventi correttivi di finanza pubblica (*Approvato dal Senato*) (3339).

— *Relatore:* Tabacci.

S. 1450. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (*Approvato dal Senato*) (3341).

S. 1507. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (*Approvato dal Senato*) (3340).

— *Relatori:* Rotiroti, per la maggioranza; Marino e Valensise, di minoranza.

La seduta termina alle 12,25.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 17,30.*